Il linguaggio dei fiori nelle celebrazioni della Chiesa

A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI

La liturgia della Chiesa – come del resto tutta la Rivelazione – ha un rapporto intrinseco con la bellezza. Essa, come ci ricorda Benedetto XVI nell'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* al n. 35, è *"veritatis splendor"*. Nella liturgia rifulge il mistero pasquale che è l'espressione massima dell'amore di Dio per il mondo e, quindi, della vera bellezza. Nelle celebrazioni della fede risplende la gloria di Dio e, in un certo senso, il Cielo si affaccia sulla terra. La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell'azione liturgica. Ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio e della Sua rivelazione (cfr. *Sacramentum caritatis*, 35).

La dimensione estetica della celebrazione, comunque, non è lo scopo ultimo della liturgia. L'arte e l'estetica sono al servizio della fede, come anche le parole, il canto e il linguaggio dei simboli. Non va, però, sottovalutata. Aiuta a celebrare meglio, ci fa superare una visione "consumistica" e "cosale" dei sacramenti. Ci fa apprezzare di più ciò che celebriamo. Come la musica, i canti, la luce, la parola, il gesto, la danza, le varie espressioni artistiche, anche i fiori sono un linguaggio capace di introdurre all'esperienza di Dio. Si tratta di un linguaggio che tutti comprendono. Essi predispongono "il luogo" dove Dio incontra il Suo popolo e dove si rinnova l'Alleanza nuziale. È giusto che

tale spazio sia segnato da una bellezza sobria ed elegante, caratterizzato da un tono festoso e nobilitato da un tocco di gratuità.
L'aula liturgica, tuttavia, non può essere fiorita indiscriminatamente. Senza appesantire eccessivamente l'ambiente, il linguaggio dei fiori dovrà valorizzare i "luoghi" architettonici e gli spazi liturgici particolari e dovrà essere in armonia con il ritmo dell'anno liturgico nel rispetto dei suoi tempi e della specificità delle celebrazioni.

1. I luoghi liturgici

I "luoghi" che dicono una presenza, in quanto spazi privilegiati dell'incontro tra il Signore e la Sua Chiesa, sono i seguenti:

L'Altare

L'altare rappresenta Cristo. Esso è luogo del sacrificio e dell'offerta. Si faccia perciò attenzione a non ridurre in alcun modo l'altare a un supporto per collocare, solo anche provvisoriamente, qualunque genere di oggetti. Il rispetto della dignità altissima di questo luogo architettonico richiede infatti che **su di esso vadano disposte solo le cose richieste per la celebrazione della Messa**: l'Evangelario, dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo; il calice con la patena; la pisside, se necessaria; il corporale, il purificatoio, la palla; il Messale, solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi. Così i fiori, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si dispongano preferibilmente attorno ad esso. In ogni caso, siano sempre sobri per numero e dimensione; **la loro collocazione infatti, non deve essere ingombrante perché ciò sminuirebbe il valore delle suppellettili sacre e dei segni liturgici** (*Ordinamento Generale del Messale Romano* [= OGMR], 306), e ostacolerebbe la completa visuale del Sacerdote Presidente, da ogni parte dell'aula liturgica.

L'Ambone (OGMR 309)

L'ambone è il luogo esclusivo della proclamazione della Parola (qualunque altro genere di comunicazione

avverrà perciò da altre sedi).
Come per l'altare, la sua fioritura sarà misurata all'imponenza della sede; **un ornamento floreale ingombrante che impedisca la visibilità del leggio è assolutamente fuori luogo**.

Il fonte battesimale

Il fonte battesimale ci ricorda il dono ricevuto della nuova vita in Cristo. Ogni celebrazione festiva, perciò, richiede che vada esaltato con opportune fioriture.
Queste sono da prevedersi però, necessariamente, nelle celebrazioni in cui si amministra il Sacramento del Battesimo e del Matrimonio.

La Custodia eucaristica

Il luogo della custodia eucaristica, che per sua natura esige la massima venerazione anche oltre lo spazio celebrativo, è sottolineato da un lume che arde costantemente. Qui, una delicata e curata composizione floreale è generalmente sempre presente. **Non si trascuri, però, di fiorire questo luogo con lo stesso splendore che connota le composizioni floreali in occasione di eventi celebrativi solenni**.

Il Portale d'ingresso

Il portale della Chiesa segna l'ingresso nella comunità ecclesiale e, dunque, è memoria e impegno di appartenenza ad essa.
Nelle celebrazioni solenni, come quelle dei sacramenti, le porte spalancate divengono segno di accoglienza esultante. È in queste circostanze che si richiede di valorizzare i portali d'ingresso con ornamenti festosi e, in taluni casi, anche imponenti.

Le Immagini sacre

Le immagini, o statue, presenti nell'aula presbiterale possono essere arricchite con decorazioni floreali, solo quando ciò risulti significativo e in sintonia con gli eventi celebrativi, e con una moderazione tale da non competere mai con l'altare, l'ambone o il fonte.

Altri luoghi dell'aula

Qualora risulti significativo fiorire altri luoghi dell'aula liturgica, diversi da quelli menzionati, sarà necessario richiedere un consenso da parte del parroco o del rettore della chiesa. **È vietato**, comunque, addobbare i banchi dove siede l'assemblea celebrante anche nelle celebrazioni in cui, in taluni luoghi, è diventato consuetudine farlo (spesso in occasione di Matrimoni), cosicché il presbiterio risalti sempre come lo spazio sacro per eccellenza. In occasione delle **esequie**, non è consentito deporre nel presbiterio e attorno al feretro corone o altre composizioni floreali, eccezion fatta per la copertura della bara.

2. I tempi liturgici

L'anno liturgico si dispiega come tempo di grazia perché ci consente di rivivere nell'attualità i misteri della vita di Cristo come eventi di salvezza. La Chiesa li celebra nei diversi tempi dell'anno liturgico che si connotano, ciascuno, di peculiarità proprie e differenti progetti rituali. Ad essi rispondono le potenzialità espressive e comunicative dei diversi linguaggi liturgici che è necessario sollecitare e potenziare, in prospettiva pedagogica e formativa.

Ecco allora il contributo dell'arte floreale e della presenza dei fiori che deve essere modulata a ritmo dei tempi liturgici, delle solennità e delle feste, in armonia con lo specifico di ogni celebrazione.

Il Tempo di Avvento

Nel Tempo di Avvento la Chiesa si dispone a vivere l'attesa del Signore Gesù. È un'attesa gioiosa che, sebbene non assuma un tono propriamente penitenziale, tuttavia esige una sobria espressione dei linguaggi liturgici.

L'altare perciò sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore (OGMR, 305). Qualora si disponga la corona di Avvento, come si esorta a fare in questo periodo dell'anno, **si eviti** qualunque altro ornamento floreale nel Presbiterio.

Ovviamente, fa sempre eccezione il luogo del tabernacolo dove, l'assenza di una benché minima fioritura, risulterebbe impropria e irriverente. Tale sobrietà è ugualmente richiesta, in questo tempo dell'anno, anche nelle celebrazioni del Sacramento del **Battesimo** e, ugualmente, del **Matrimonio**.

Il Tempo di Natale

Dalla Notte della Veglia per tutto il Tempo di Natale (fino alla festa del Battesimo di Gesù), la Liturgia gusta e diffonde la gioia della nascita del Figlio di Dio. Sul presbiterio di ogni Chiesa viene collocato un Bambinello e, in altro luogo dell'aula liturgica, allestito un presepe.

La presenza dei fiori è chiamata ad esprimere con il suo linguaggio la gioia di questo tempo. La letizia promana dalla varietà dei colori, delle forme e dei profumi. Si richiede, però, di armonizzare qualunque fioritura con arte, buon gusto e in piena sintonia con la celebrazione di altri Sacramenti (ad esempio i Matrimoni).

Il Tempo di Quaresima

Nel Tempo di Quaresima la Chiesa si prepara con la conversione alla celebrazione del Triduo pasquale. Il clima penitenziale si esprime attraverso una ritualità scarna ed essenziale e, analogamente ad altri segni, anche i fiori si sottraggono al contesto rituale per accentuare l'austerità di questo tempo.

In questo periodo liturgico **è proibito** ornare l'altare con fiori, così come gli altri luoghi dell'aula celebrativa. Tale proibizione è estesa a tutte le celebrazioni dei Sacramenti, **compresi i Matrimoni**.

Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste.

Il Tempo di Pasqua

Dalla Veglia Pasquale, il Tempo di Pasqua si protrae fino alla Solennità di Pentecoste, con la celebrazione del mistero centrale della fede cristiana: la Risurrezione del Signore Gesù ed il dono dello Spirito Santo alla Chiesa. Tutti i linguaggi e i segni nella liturgia sono chiamati a significare la straordinarietà di questi eventi, attraverso il grado massimo di espressività e magnificenza.

I fiori devono ornare con la loro bellezza e magnificenza tutti i luoghi dell'aula liturgica a cominciare dal presbiterio dove il **Cero pasquale**, ivi collocato fino a Pentecoste, richiede anch'esso di essere adeguatamente ornato di fiori. Ciò suppone competenza e buon

gusto perché l'espressività liturgica non venga soffocata e deviata, ma piuttosto sostenuta ed esaltata.

Il Tempo Ordinario

In questo tempo dell'anno liturgico è richiesto che i linguaggi simbolici si esprimano ad un grado 'ordinario': stiano cioè in equilibrio tra la sobrietà, che caratterizza i tempi forti di Avvento e Quaresima, e lo splendore che deve caratterizzare la liturgia nei tempi focali dell'anno liturgico (Pasqua e Natale).

L'arredo floreale nelle celebrazioni solenni in questi periodi dell'anno deve ispirarsi e corrispondere pienamente alla natura dei misteri celebrati.

3. Criteri generali

La decorazione floreale nella liturgia ha valore quasi 'sacramentale', perché non risponde a criteri puramente decorativi ed estetici, ma concorre con la specificità del suo linguaggio a manifestare l'attualizzarsi dell'evento salvifico. Accanto alla competenza tecnica, dunque, è necessaria un'adeguata formazione liturgica, nonché una necessaria sensibilità spirituale.

Indichiamo, in ultimo, alcuni criteri generali che possono aiutare ad evitare gli errori più frequenti.

- È dovere dei fioristi prendere contatto per tempo con il Parroco o il Rettore della chiesa per gli opportuni accordi.
- L'arredamento della chiesa si ispiri a una nobile semplicità, piuttosto che al fasto (OGMR, 292).
- Nella scelta degli elementi per l'arredo si curi la verità delle cose e si tenda all'educazione dei fedeli in ordine alla dignità di tutto il luogo sacro.
- **Sono assolutamente proibiti i fiori finti** di qualsiasi materiale essi siano.
- È consentito, anzi auspicabile, l'uso di frutti, bacche, piante odorose e quanto altro la natura così abbondantemente ci offre.
- È bene armonizzare la composizione ai colori della liturgia; bianco, verde, oro, rosso, viola, rosa (OGMR, 346).
- I fiori destinati all'arredo liturgico e, soprattutto quelli collocati nel presbiterio, è bene che siano recisi (...).

Tali criteri vanno fatti conoscere anche ai fidanzati in occasione degli itinerari di preparazione al matrimonio, perché siano messi al corrente in tempo.